



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 22 marzo 2013*

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**I dati Eurostat**

# Campania, la regione più povera d'Italia

È la Campania la regione più povera d'Italia. Lo rivelano i dati Eurostat sul Pil pro capite regionale relativo all'anno 2010 resi noti ieri. Capolista della classifica nostrana è Bolzano che si conferma come zona più ricca. Ribadito il primato di Londra così come la maglia nera della regione di Severozapaden in Bulgaria, in Italia si conferma la fotografia di un Sud fermo. Il Paese infatti conta tre regioni sopra il 125% e cinque tra quelle con un pil pro capite inferiore alla soglia del 75% (oltre alla Campania, 64%, la Calabria, 65%, la Sicilia, 66%, la Puglia, 67%, e la Basilicata, 70%). E di un Mezzogiorno al palo parlava anche l'ultimo rapporto Censis sul Meridione «abbandonato a se stesso», per usare le stesse parole dell'istituto che ha analizzato il divario tra le regioni del Nord e il Mezzogiorno: 60% dei posti di lavoro persi, una famiglia su quattro in condizione di povertà tra il 2008 e il 2012. Colpa — secondo il Censis — di «piani di governo poco chiari, una burocrazia lenta nella gestione delle

risorse pubbliche, infrastrutture scarsamente competitive, una limitata apertura ai mercati esteri e un forte razionamento del credito hanno indebolito il sistema-Mezzogiorno». E sui dati resi noti ieri da Eurostat è intervenuto anche il vicecapo della delegazione del Pd Andrea Cozzolino: «Il Mezzogiorno e in primo luogo la Campania hanno bisogno di una terapia immediata, di misure shock per contrastare la povertà. Non palliativi, ma misure concrete di sostegno al reddito come esistono nella maggior parte dei paesi europei. E in Campania va reintrodotta il reddito di cittadinanza».

## Lo studio «Bes 2013» di Istat e Cnel **Famiglia e amici?** **I cittadini campani** **non ci contano più**

Secondo i dati contenuti nella ricerca di Istat e Cnel «Bes 2013», la famiglia non è più considerata il pilastro della società napoletana e meridionale. Al contrario, è «molto soddisfatti per le relazioni familiari» solo il 24,3 per cento dei campani, mentre la media nazionale è del 36,8. La Campania è fanalino di coda anche della classifica per regioni di chi è soddisfatto delle relazioni amicali. In questo caso la percentuale è ancora più bassa: 17,4. Allo stesso modo risul-

ta bassissima la «fiducia generalizzata», mentre pochissimi campani hanno fornito aiuto economico ad altri o partecipano ad attività di volontariato.

A PAGINA 11 **Lomonaco**

**Lo studio** I dati di «Bes 2013» sulle relazioni sociali

# Parenti, amici, solidarietà A Napoli (e nel Sud) i «miti» sono crollati Cade anche la tesi del «familismo amorale»

NAPOLI — La famiglia come pilastro della società meridionale, come punto di riferimento pronto a intervenire nel caso in cui uno dei suoi componenti ne abbia bisogno? La rete delle amicizie come supporto a tale pilastro? La solidarietà, la fiducia? In Campania sono tutti miti falsi oppure superati. È quanto emerge dal capitolo dedicato alle relazioni sociali nell'ambito dello studio «Bes 2013. Il benessere equo e sostenibile in Italia», elaborato da Istat e Cnel. Nel resto del Paese, come spiegano i ricercatori che hanno basato la propria ricerca su dati dell'Istituto nazionale di statistica, «la famiglia, nei momenti

critici, ma anche nello svolgimento delle normali attività quotidiane, rappresenta una rete di sostegno fondamentale, un punto di riferimento importante che — con tutti i limiti e le difficoltà imposti dalle recenti trasformazioni sociali ed economiche — sembra ancora funzionare e soddisfare in misura rilevante gli italiani». Ma nel Sud, e soprattutto in Campania, non è più così. Secondo i dati raccolti nel 2012, i campani di età superiore a 14 anni che si dicono «molto soddisfatti per le relazioni familiari» sono il 24,3 per cento. La media nazionale è del 36,8 per cento, quella del Mezzogiorno arriva al 30. In un'in-

versione totale di prospettiva, è al Nord che c'è maggiore fiducia nella famiglia: la media settentrionale è del 43,4 per cento, con una punta del 49 a Bolzano. Né risultano migliori i rapporti con gli amici. Anche in questo caso in Campania si registra il dato peggiore d'Italia: solo il 17,4 per cento si dichiara «molto soddisfatto per le relazioni amicali». Del resto «man mano che ci si allontana dalla rete familiare cala la soddisfazione della popolazione per le relazioni». Anche in questo caso il dato campano è il peggiore e risulta ampiamente al di sotto della media meridionale (21,5) e nazionale (26,6). E anche sugli amici sono i residenti a Bolzano a mostrare maggiore fiducia (39,3 per cento).

In piena corrispondenza con i numeri su famiglia e amici, in Campania è molto bassa la percentuale di chi ha persone «su cui contare»: 67,5. Peggiore è il dato registrato in Calabria (65,4 per cento), ma

non la media meridionale (69,8), tanto meno quella nazionale (75,9). A Trento si va addirittura oltre l'89 per cento.

Molto indicativo del clima diffuso nella nostra regione è poi il dato relativo alla «fiducia generalizzata». La percentuale è pari al 14,4 per cento, appena superiore a quella registrata in Puglia (14,3), nel

Molise (14,1) e in Calabria (13,7), eppure inferiore alla media del Mezzogiorno (15,2) e largamente al di sotto alla media italiana (20) e settentrionale (22,7).

Gli «altri», insomma, non ci sono né d'aiuto né di conforto. Anzi, spiegano i ricercatori, «colpisce, in particolare, che i rapporti familiari, i quali potrebbero in parte compensare le maggiori difficoltà vissute dalla popolazione del Mezzogiorno, proprio in queste aree manifestano la maggiore debolezza, mentre essi sono più forti nel Nord-Est, cioè laddove le criticità sono minori». Il risultato è ancor più deprimente se ci considera che «l'Italia è uno dei paesi Ocse con i più bassi livelli di fiducia verso gli altri, il che fa sì che le persone non si sentano sicure e tutelate al di fuori delle reti di relazioni familiari e amicali», come è sottolineato nella ricerca di Istat e Cnel. «Viviamo, dunque, in una società in cui la presenza di reti sociali, familiari e di volontariato non sono sufficienti a garantire un tessuto sociale forte a copertura dei bisogni primari della popolazione e specialmente delle fasce sociali più deboli. Nel Sud e nelle Isole, in particolare, tutte le forme di reti sociali appaiono più deboli rispetto», aggiungono i ricercatori.

Nel 1958, il politologo america-

no Edward C. Banfield, nel saggio «The Moral Basis of a Backward Society», tradotto e pubblicato in Italia dal Mulino con il titolo «Basi morali di una società arretrata», sostenne che la principale causa dell'arretratezza sociale e, di conseguenza, economica del Mezzogiorno fosse da mettere in relazione diretta col fatto che i suoi abitanti tendono a massimizzare soltanto il vantaggio della famiglia, ignorando quello dell'intera società. Da questa considerazione scaturì la formula «familismo amorale». Banfield trasse altre due conclusioni: che l'ottica utilizzata fosse quella di breve periodo e non di lungo; e che la famiglia di riferimento fosse quella nucleare e non quella estesa. La tesi fece e fa molto discutere sulle caratteristiche della

società meridionale ma la realtà, dopo poco più di mezzo secolo, sembra averla superata. In qualche modo apparirà paradossale, però non sono state superate le conseguenze di quelle peculiarità, cioè l'arretratezza sociale ed economica del Mezzogiorno.

Forse, è almeno una speranza, proprio dalla situazione socio-economica del Sud e della Campania dipendono gli altri dati raccolti da Istat e Cnel. Sono pochissimi infatti i cittadini campani che abbiano fornito aiuti economici ad altri o finanziato associazioni, che abbiano mostrato interesse per forme di partecipazione sociale e che abbiano svolto attività di volontariato. E pochissime le organizzazioni non profit e le cooperative sociali. Domina l'amoralità senza neppure il familismo.

**Angelo Lomonaco**

## Nessuno su cui contare

In Campania è molto bassa la percentuale di chi ha persone «su cui contare»: 67,5

## Ripartizioni geografiche

REGIONI	Molto soddisfatti per le relazioni familiari	Molto soddisfatti per le relazioni amicali	Nono persone su cui contare	Attività ludiche dei bambini da 3 a 10 anni svolto con i genitori	Numero dato aiuti gratuiti	Partecipazione sociale	Attività di volontariato	Finanziamento delle associazioni	Organizzazioni non profit	Cooperative sociali	Fiducia generalizzata
	(a) 2012	(a) 2012	(a) 2008	(b) 2011	(a) 2009	(a) 2012	(a) 2012	(a) 2012	(c) 2007	(c) 2010	(c) 2012
Campania	24,3	17,4	67,5	61,0	24,7	16,3	5,6	6,0	22,8	1,6	14,4
Nord	43,4	31,1	79,9	62,5	33,7	27,8	13,1	19,8	47,3	1,4	22,7
Centro	33,5	24,8	76,9	68,2	31,2	23,3	8,1	14,4	44,8	1,7	22,0
Mezzogiorno	30,0	21,5	69,8	62,2	25,5	17,9	6,0	8,0	31,9	2,0	15,2
<b>Italia</b>	<b>36,8</b>	<b>26,6</b>	<b>75,9</b>	<b>63,5</b>	<b>30,4</b>	<b>23,5</b>	<b>9,7</b>	<b>14,7</b>	<b>41,3</b>	<b>1,7</b>	<b>20,0</b>

(a) Per 100 persone di 14 anni e più.

(b) Per 100 bambini di 3-10 anni. (c) Per 10.000 abitanti.

Fonte: "BOS 2013 IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA" A CURA DI ISTAT E CNEL

COMPTON

## APPUNTAMENTI FINO A DOMENICA

---

### **Anche Napoli dice no al razzismo**

Il Comune di Napoli aderisce alla IX Settimana di Azione contro il razzismo che si celebrerà in tutta Italia domenica. Due gli appuntamenti in programma. Oggi al Maschio Angioino si svolgerà un incontro con gli studenti durante il quale saranno proiettati documentari, testimonianze e ci saranno interventi musicali e teatrali con la partecipazione di Peppe Barra, della scrittrice Antonella Cilento e dell'attrice Cristina Donadio. Il secondo appuntamento è domenica allo stadio Collana dove si svolgerà un torneo quadrangolare di calcio a 5 "contro ogni discriminazione". Quattro le squadre in campo: Pochos Napoli team di calciatori gay, Afro-Napoliunited team di extracomunitari, gli studenti dell'istituto Palizzi di Napoli e G Bet sport-Tutti pazzi squadra di giornalisti. «È una settimana importante - ha detto l'assessore alle Pari opportunità Giuseppina Tommasielli - Noi fin dal primo giorno, abbiamo inteso coniugare le pari opportunità come parità per tutti e, pertanto, non soltanto con politiche di genere o volte alle problematiche al femminile, ma pari opportunità come declinate dall'art.3 della Costituzione».

# Acqua, che paradosso

**Dal 1993 ogni 22 marzo** l'Onu invita a celebrare "l'oro blu", per il 2013 il tema prescelto è la Cooperazione. In vent'anni **la questione è diventata centrale:** in questo elemento si specchiano **tensioni, problemi (e speranze)** del mondo. E in Italia, a 2 anni dal referendum, troppe leggi di tutela **non vengono applicate**

GIUSEPPE  
SALVAGGIULO

**A** quasi due anni dal referendum, l'acqua resta una metafora dei paradossi italiani, su diversi piani: ambientale, sanitario, politico, sociale. Il primo: nonostante siamo tra i Paesi più ricchi di acqua (2800 metri cubi l'anno per abitante), soffriamo di scarsità. Non solo in estate, non solo al Sud.

Un italiano su dieci denuncia irregolarità nella fornitura di acqua potabile (la situazione più grave in Calabria, dove si arriva al 32 per cento); uno su sei non dispone di sistema fognario, uno su tre di depuratore. Secondo il Wwf, abbiamo una «impronta idrica tra le più elevate al mondo». Le perdite di rete superano il 30 per cento (record europeo), lo spreco (consumo civile due volte e mezzo quello tedesco, tecniche di irrigazione con tassi di inefficienza del 30 per cento) incide sulla qualità, impedendo la diluizione degli inquinanti. Risultato: una famiglia su tre non si fida dell'acqua del rubinetto, in Sicilia il 60 per cento.

Il secondo: a dispetto dell'abbondanza idrica, siamo il primo Paese in Europa e il terzo nel mondo dietro Arabia Saudita e Messico per consumo di acqua minerale: sei miliardi di bottiglie di plastica l'anno, in media una spesa di 240 euro a famiglia (più di quella per la famigerata Imu sulla prima casa).

Secondo il più recente dossier Altraeconomia-Legambiente, nonostante la crisi la spesa degli italiani per la minerale cresce, in un settore in cui il prezzo dell'acqua - dalla fonte al supermercato - si moltiplica per duecento volte, «con un elevato impatto ambientale - rifiuti, trasporti inquinanti - e canoni di concessione irrisori» per gli enti locali.

Il terzo: le leggi nazionali sulla qualità dell'acqua sono tra le più avanzate, ma anche tra le più inapplicate: il 31 dicembre 2012 è scaduta una decennale dero-

ga concessa dall'Unione europea sui limiti di sostanze come il cancerogeno arsenico e trecentomila cittadini laziali sono stati lasciati senza acqua potabile. Il quarto: nonostante 27 milioni di italiani abbiano scelto un governo pubblico dell'acqua come «bene comune», mai come nel periodo successivo al referendum si sono moltiplicati, a diversi livelli istituzionali e con consensi politici trasversali, gli attacchi a questo principio. Con due distinti provvedimenti, sia il governo Berlusconi che il governo Monti hanno sancito la gestione privata dei servizi pubblici locali: è dovuta intervenire la Corte costituzionale per difendere l'esito del referendum. Stessa musica per la tariffa: il voto popolare obbligava a decurtarla del margine di profitto del 7 per cento, ma i gestori non l'hanno fatto e l'Authority ha introdotto una nuova voce, «oneri finanziari», che è parente stretta di quella abolita. Il Forum dell'acqua pubblica promotore del referendum, che riunisce centinaia di comitati in tutta Italia con migliaia di attivisti, ha promosso un ricorso al Tar, lanciando anche un'inedita campagna di «obbedienza civile»: il cittadino viene assistito nel ricalcolo della tariffa, pagando il giusto. Ad Aprilia, dove cinquemila persone l'hanno fatto, il gestore privato ha mobilitato i vigilantes per dissuaderli.

Infine, paradosso nel paradosso, il Forum dopo il referendum ha chiesto di interloquire con i partiti, affrettatisi a intestarsi la vittoria e a cavalcarla a colpi di slogan. Ma ha avuto udienza a dir poco scarsa: Bersani non ha mai risposto alla richiesta di appuntamento, Grillo l'ha fatto saltare all'ultimo momento.

Eppure, qualcosa sta cambiando. Il tentativo più interessante di applicare il referendum trasformandolo in un processo politico e sociale è in corso a Napoli. Nel 2011 il sindaco Luigi De Magi-

stris ha chiamato i due giuristi che avevano scritto i quesiti referendari: Alberto Lucarelli assessore ai Beni comuni, Ugo Mattei al vertice dell'azienda dell'acqua Arin, con un milione di clienti. Spiega Mattei: «La Spa comunale produceva sprechi pazzeschi con una struttura verticistica e autoreferenziale: moltiplicazione di poltrone e stipendi, zero trasparenza, investimenti bloccati a danno degli utenti, appalti opachi e dispersi in diverse aziende controllate». Il direttore generale guadagnava 400 mila euro (più di Draghi alla Bce), i manager godevano di luccilliane spese di rappresentanza, gli 11 direttori di auto e telepass gratis più rimborsi benzina per 25

mila chilometri annui.

Ora la Arin è stata trasformata - primo caso in Italia - in azienda pubblica: Abc, Acqua Bene Comune. «La Spa aveva come scopo il profitto e come modello di controllo il mercato, ora l'azienda ha il governo ecologico e sociale dell'acqua, anche nell'interesse delle generazioni future». La novità è il comitato di controllo, un parlamentino con 5 rappresentanti dei 400 dipendenti (ieri la prima elezione, ha votato il 97 per cento), 5 consiglieri comunali, 5 rappresentanti degli utenti, 5 esperti del mondo ambientalista. Piacenza, Reggio Emilia, Belluno, Vicenza, Palermo, Torino stanno provando a seguire Napoli.

«Un genere diverso sia dalla vecchia proprietà pubblica che da quella privata - dice Mattei - un modello nuovo che però avrebbe bisogno di una legge per poter funzionare al meglio».

#### IN BOTTIGLIA

Il business della minerale in Italia vale 2,25 miliardi di euro, coinvolge 168 società e 304 marchi

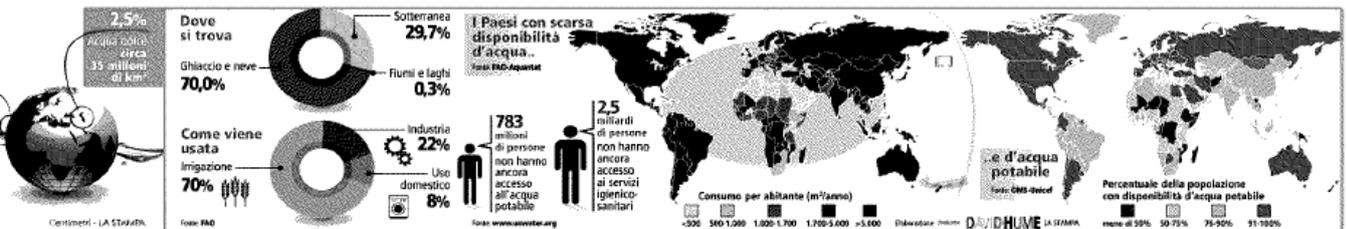
**20-50**  
litri  
È la quantità giornaliera di acqua dolce che consuma un uomo per bere, mangiare e lavarsi

**3.500**  
litri  
È la quantità di acqua necessaria per produrre un chilogrammo di riso

**15.000**  
litri  
È la quantità di acqua necessaria per produrre un chilogrammo di carne bovina

## Un pianeta che ha sete

Le risorse mondiali di acqua  
97,5%  
Acqua salata



## **Tassata l'associazione**

### **Cena di sottoscrizione per don Merola: il Comune pretende 17 mila euro di Tarsu**

NAPOLI - La Fondazione «A voce d'» e creature», guidata da don Luigi Merola, rischia di chiudere i battenti. Il Comune di Napoli gli ha chiesto di pagare 17 mila euro di arretrati tarsu, una cifra insostenibile per il sacerdote che gestisce la casa confiscata all'ex boss Raffaele Brancaccio in via Piazzolla al Trivio. Per aiutare Merola ieri sera al ristorante «La meridiana» all'interno del parcheggio Metropark di Corso Arnaldo Lucci, è stata organizzata una serata di beneficenza presentata da Rosaria De Cicco e promossa da Armando Coppola, presidente della quarta municipalità, in collaborazione con Imprese del Sud. Il

Comune, dopo una prima richiesta di arretrati di 14 mila euro, ne ha aggiunti altri 3 mila. Da qui l'idea di Coppola, coadiuvato da Salvatore Palantra, delegato della Provincia di Napoli per Imprese del Sud, di or-

ganizzare la serata per raccogliere fondi a sostegno di don Luigi e dei minori ospiti della Fondazione. La struttura, infatti, accoglie minorenni e bambini in difficoltà ed offre recupero scolastico e attività laboratoriali, sportive e musicali. Merola aveva chiesto al sindaco di esentare la Fondazione anche perché la villa è un bene confiscato alla camorra di modeste dimensioni. Ma hanno fatto sapere che per il momento la tarsu va pagata, poi si vedrà. «Con questa raccolta fondi - afferma Coppola - vogliamo sottolineare l'inadempienza del sindaco de Magistris, che aveva promesso di esentare la Fondazione di don Merola. Ciò che teniamo a sottolineare è che non viene rispettato, in questo caso, il principio che i beni confiscati alla camorra e gestiti dalle associazioni no profit non devono pagare la tarsu, peraltro per bollette non pagate da chi occupava prima la casa». Ad animare la serata Monica Sarnelli, Gino Riviaccio, Gianni Simioli, Patrizio Rispo, Simona Capozzi, il Maestro Sorrentino, i King Jean, i comici de Le Pecore Nere.

**Elena Scarici**

**Il blitz, la cattura** Assedio nella notte al campo di Scampia, manette a due donne e al complice accusati di tratta di esseri umani

# Bambini rom come schiavi, tre arresti

**Indagini partite in Francia: piccoli arrivati dall'Italia e costretti a mendicare**

**Viviana Lanza**

Sono stati arrestati in un campo di Scampia i tre di etnia rom - marito, moglie e cognata - accusati in Francia di aver avuto un ruolo in un traffico di persone, in particolare bambini da destinare alla raccolta dell'elemosina e successivamente ai furti o alla prostituzione. Tratta di esseri umani, associazione a delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione, riciclaggio e detenzione di armi e munizioni sono le accuse che hanno fatto stringere le manette ai polsi di Sandro Mijalovic, 19enne nato ad Aversa, Jelena Jovanovic, 21enne di origini serbe, e Pamela Nikolovski, 22 anni nata a Colonia (Germania). I tre sono destinatari di un mandato di cattura internazionale spiccato dall'autorità giudiziaria di Lille, in Francia, ed eseguito ieri mattina all'alba dai carabinieri del comando provinciale di Napoli, del Ros e del X Battaglione Campania che, coordinati dai colleghi della sezione di polizia giudiziaria della Procura, hanno fatto irruzione nel campo rom di Cupa Perillo al termine di complesse indagini.

I campi rom - e non fa eccezione quello di Scampia - sono difficilmente penetrabili, sorvegliati da vedette, chiusi tra baraccopoli e ammassi di rifiuti, e con vie di accesso sterrate e dissestate. I tre rom ricercati cambiavano spesso rifugio, spostandosi da un campo a un altro. Pochi

giorni fa la svolta nelle indagini per la loro cattura. Impiegando sofisticate tecniche investigative e apparecchiature di alta tecnologia in dotazione al Ros, gli investigatori hanno scoperto che i tre si nascondevano in una delle quattro baraccopoli abusive di Scampia. Hanno utilizzato un geolocalizzatore per individuare il luogo da dove arrivava il segnale del telefono cellulare intercettato. Il localizzatore ha un raggio d'azione di un centinaio di metri e per avere la certezza che i tre ricercati fossero proprio in quel campo di Cupa Perillo sono stati necessari appostamenti e sopralluoghi. E quando si è avuta la conferma che erano tutti insieme nello stesso posto ed erano fermi da due giorni, si è deciso di entrare in azione e attuare il blitz per la cattura.

L'operazione è stata studiata a tavolino ed eseguita in maniera scrupolosa. Del resto, in passato non sono stati rari i casi di sommosse e reazioni violente da parte degli abitanti dei campi rom di fronte alle irruzioni delle forze dell'ordine. I carabinieri hanno sorpreso tutti nel sonno, inclusi i tre destinatari del mandato di cattura che non hanno avuto tempo né modo di accennare alcun tentativo di fuga. Oltre cento uomini dell'arma hanno circondato il campo, presidiando

ogni possibile via di accesso. A complicare il lavoro dei militari strade dissestate, profonde buche, rifiuti, mobili vecchi e altri ostacoli artificiali lungo il percorso facevano da barriera a even-

tuali blitz delle forze dell'ordine e al loro ingresso nel campo a bordo di auto. Soddisfazione è stata espressa dall'autorità giudiziaria francese per il buon esito dell'operazione. Le indagi-

ni sono state coordinate dal gip Eduardo de Gregorio del tribunale di Napoli per rogatoria internazionale.

Dopo le formalità di rito, i tre indagati sono stati condotti in carcere: le due donne sono reclusi nel penitenziario di Pozzuoli, mentre l'uomo è in quello di Poggioreale. Attenderanno in cella gli sviluppi dell'inchiesta, l'estradizione e le future decisioni dell'autorità giudiziaria. Intanto dalla Francia si continua a indagare sui traffici illeciti dei tre rom. L'attenzione è concentrata soprattutto sulla possibile compravendita di bambini da destinare alla richiesta di elemosina sulle strade o nei parcheggi di centri commerciali e, dopo qualche anno, da indirizzare ai furti o alla prostituzione. L'indagine potrebbe deviare, dalla Francia, sul territorio nazionale, e in particolare diramarsi sul napoletano dove i tre indagati godevano di appoggi e una rete di contatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il traffico**  
I bimbi  
«venduti»  
chiedevano  
la carità  
nei centri  
commerciali  
della zona

## Allarme del garante: prevenzione negata, così proliferano le baby gang

Romano: per le fasce disagiate mancano risorse e progetti  
i Comuni devono mobilitarsi  
**Livio Coppola**

Fondi azzerati, Comuni inadeguati nei servizi, chiusura forzata di 170 strutture in tutta la regione. Scatta così il nuovo «allarme minori» in Campania, lanciato con forza ieri dal Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza Cesare Romano, che nella sua relazione sul 2012 ha tracciato un quadro disastroso sul livello di assistenza destinata ai bambini delle fasce disagiate, oggi sempre più minacciati da baby gang, alcolici e uso incontrollato della rete.

Romano, insediatosi a settembre 2012, denuncia l'assenza di un adeguato lavoro di prevenzione dei disagi minorili. Una mancanza legata sia al taglio netto delle risorse statali per il welfare che alla conseguente insufficienza dei servizi forniti dalle Amministrazioni comunali. Un concorso di cause che a oggi lascia migliaia di minori alla mercé di distrazioni e degenerazioni sociali: «Il taglio delle spese e il Patto di stabilità imposto ai comuni hanno generato la mancata assistenza di tanti minori a rischio di devianza o con forti disagi sociali - spiega Romano -. Mi riferisco alle politiche adottate da alcuni Comuni te-

se a ridurre fortemente l'impegno finanziario sui servizi essenziali. Con il risultato che circa quattro anni di mancati pagamenti agli enti gestori hanno prodotto la chiusura nell'ultimo biennio, di oltre 150 comunità residenziali e circa 20 istituti semi residenziali. E quando neanche più i servizi indispensabili sono garantiti, siamo in una situazione d'emergenza, alla quale tutte le istituzioni sono chiamate a porre rimedio».

Ad acuire l'allarme sono le cronache recenti di aggressioni in strada a opera di gang composte anche da minorenni, come avvenuto a Napoli sia in Villa Comunale che al Centro storico. Il fenomeno per il Garante è in piena espansione, e trova origine proprio nella povertà e nella scarsa assistenza: «Le problematiche ataviche - continua Romano - la crisi economica e i conseguenti tagli alla spesa sociale, con uno scarso impegno dei Comuni sulle tematiche di prevenzione e cura del disagio minorile hanno acuito alcuni fenomeni di devianza come quello delle baby gang, della dispersione ed evasione scolastica, dello sfruttamento lavorativo e dello sfruttamento sessuale di tanti bambini e bambine del nostro territorio. Le statistiche di questi fenomeni sono tutte in ascesa e preoccupanti al punto di richiedere immediati interventi di contrasto per contener-

ne la portata. Allo stesso modo l'abuso e il maltrattamento, così come la pedofilia, continuano a mietere vittime nonostante le campagne di sensibilizzazione».

Come se non bastasse, altre minacce per i minori campani sono rappresentate dagli alcolici e da internet: «L'età dei consumatori di alcol si abbassa sempre più. Contestualmente l'uso indiscriminato delle piattaforme informatiche e dei social network oltre ai rischi di contatto con malintenzionati stanno generando sempre più un isolamento sociale». Il Garante chiude la relazione chiedendo un Tavolo regionale sulle politiche per i minori, il tutto mentre l'assessorato regionale al welfare sta già battagliando per dare prime risposte attraverso fondi ad hoc per il comparto, dopo una scure statale che ha azzerato le risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zoo, la Procura scrive al sindaco “Date da mangiare agli animali”

LA PROCURA scrive al sindaco e al prefetto e sollecita interventi urgenti per evitare che la crisi finanziaria dello zoo di Edenlandia, oltre a mettere a rischio 70 lavoratori, possa avere ripercussioni anche sul benessere degli animali. È la mossa del pm Giovanni Corona e del procuratore aggiunto Alfonso D'Avino, dopo che il giudice delegato alla trattazione del fallimento della società Parks and Leisure srl ha comunicato la decisione di non prorogare ulteriormente l'esercizio provvisorio del ramo d'azienda Zoo di Napoli. Ora però gli animali ospitati presso la struttura di Fuorigrotta rischierebbero di trovarsi senza acqua, cibo e pulizia delle gabbie: i lavoratori della struttura, una settantina, saranno infatti licenziati.

Il giudice fallimentare, in una nota inviata al pubblico ministero, evidenzia tra l'altro che «i frigoriferi dello zoo non conservano più derrate alimentari necessarie a sfamare gli animali» e che «la prevista mancanza di personale specializzato comunque non consentirebbe la

somministrazione di cibo agli animali stessi qualora il cibo fosse prontamente reperito in qualsiasi modo». Nella lettera, inviata per conoscenza anche ai ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente e al servizio specializzato del Corpo forestale, i magistrati suggeriscono al sindaco, Luigi de Magistris, di avvalersi proprio degli ex dipendenti dello zoo, indicati nominativamente dal giudice fallimentare, per provvedere alla cura degli animali. La Procura chiede «un urgentissimo riscontro» e avverte: «La mancata adozione di provvedimenti» potrebbe integrare il reato di abbandono di animale.

---

## **Mercatini e prevenzione**

---

### **Campagna amica e Lilt, olio per la lotta al cancro**

Lotta contro i tumori, quest'anno, a fianco della Lilt, scende in campo la Fondazione Campagna Amica. I volontari della Lilt saranno presenti a Napoli domenica dalle 9 alle 14 nel mercatino della Coldiretti in Villa Comunale per offrire la bottiglia di olio extravergine di oliva, in cambio di un modesto contributo a sostegno delle attività promosse dalla Lilt e delle dotazioni di apparecchiature diagnostiche.

## SANITÀ

---

### **Progetto Arakos sulla sclerosi multipla**

NAPOLI. La definizione di nuovi percorsi diagnostici per gli ammalati di sclerosi multipla: questo il tema della seconda parte del progetto Arakos, percorso management sanitario diretto a neurologi e farmacisti campani. Il corso è realizzato dall'Università Federico II ed ha come responsabile scientifico Maria Triassi.

# Anziani più forti negli anni Napoli, screening e consigli

**Arriva domani** alla Stazione Marittima di Napoli "Forte negli anni", la campagna informativa Abbott sulla Terza età alla sua seconda tappa italiana. L'evento è promosso da Iscomp (Istituto nazionale per la comunicazione pubblica) in collaborazione con Abbott, con la Società italiana di Gerontologia e Geriatria, con la Seconda Università di Napoli-Sun, con FederAnziani, con Airo (Associazione italiana rinnovamento in Oculistica), con il Centro Medex e con il patrocinio della Regione Campania e del Comune di Napoli.

## Visite gratuite

La mattinata si aprirà con una serie di visite gratuite per 250 over 65 prenotate attraverso le farmacie e le sezioni di FederAnziani del Comune di Napoli. Lo screening sarà effettuato in collaborazione con la Sun e con Medex-Medicina d'eccellenza di Roma.

Dalle ore 11.30, incontro-dibattito: aprirà i lavori Gianfranco Santoro, coordinatore centrale del Coordinamento statistico attuariale Inps. Interverranno il prof. Giuseppe Paolisso, presidente della Società italiana di Gerontologia e Geriatria e preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sun, Raffaele Calabrò, consigliere per la Sanità Regione Campania, Evelina Flachi, Nutrizionista e specialista in Scienza dell'Alimentazione, volto noto della Rai, Alfonso De Nicola, responsabile dello staff medico del Ssc Napoli, Stefano Zangara, direttore Risorse umane di Abbott Italia.

Modererà Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. Conclusioni di Pasquale Sommese, assessore agli Enti locali Regione Campania. Atteso il calciatore del Napoli Paolo Cannavaro.

## Esercizio fisico innanzitutto

"L'esercizio fisico a tutte le età è oggi il farmaco più efficace che conosciamo per prevenire e ritardare le più importanti malattie cardiovascolari o il diabete - spiega Giuseppe Paolisso - affinché vi sia questo effetto però l'esercizio fisico deve essere adeguato all'età del paziente, alle sue condizioni fisiche e svolto con gradualità e costanza nell'arco della settimana. Inoltre svolgere costantemente esercizio fisico permette di ritardare l'invecchiamento ed alcuni importanti problemi legati all'età non ultimo i deficit di memoria".

## Impegno per la salute

Stefano Zangara, spiega l'impegno di Abbott: "Riteniamo che il cittadino ed il paziente ben informati possano controllare meglio la propria salute e di conseguenza fare i passi giusti per ridurre al minimo i rischi correlati ad eventuali patologie e nel caso poterle affrontare nel migliore dei modi. Come partner di questa importante iniziativa Abbott vuole continuare a rafforzare la collaborazione con le organizzazioni di volontariato, le associazioni di pazienti e le istituzioni pubbliche per aiutare la comunità ad affrontare e vincere sfide per migliorare la salute e la qualità della vita negli anni". "Una corretta attività fisica unita ad un'alimentazione bilanciata, possono portare ad un miglioramento dello stato di salute e della performance fisica ad ogni età - ricorda Evelina Flachi, nutrizionista, - è fondamentale è anche una corretta alimentazione che possa fornire all'organismo il carburante necessario a tutte le funzioni vitali e le attività quotidiane. Un'alimentazione variata ed equilibrata fornisce ogni giorno al nostro organismo l'energia ed i nutrienti di cui ha bisogno per svolgere tutte le funzioni".

## Gli errori da evitare

In particolare, Alfonso De Nicola nota come "spesso soggetti che hanno praticato attività sportiva dalla giovane età, arrivano al termine della carriera e abbandonano completamente l'attività fisica andando incontro ad ipertensione arteriosa, sovrappeso e obesità, ipercolesterolemia e diabete, perdita di massa muscolare e forza fisica. Ma vi sono anche soggetti che all'improvviso all'età di 40-50 anni scoprono una passione immensa nei confronti dello sport fino a raggiungere carichi di allenamento spropositati per il loro organismo". ●●●

**Ore 9,30 - Napoli, Stazione Marittima, Porto di Napoli**

## **Forte negli anni: salute over 65**

Arriva a Napoli "Forte negli anni" la campagna informativa Abbott per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di mantenersi in salute e prevenire attraverso un corretto stile di vita e uno screening clinico, le possibili patologie legate all'invecchiamento. Nel Villaggio della salute alla Stazione Marittima si effettueranno visite gratuite per 250 anziani "over 65" prenotate attraverso farmacie e le sezioni di FederAnziani di Napoli. Dalle ore 11.30, incontro-dibattito con Giuseppe Paolisso, presidente Società Italiana di Gerontologia e Geriatria e preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sun; Raffaele Calabrò, consigliere per la Sanità Regione Campania; Evelina Flachi, nutrizionista e specialista in Scienza dell'Alimentazione, opinionista e volto della Rai, Stefano Zangara, direttore Risorse Umane di Abbott Italia. Modera Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, conclusioni di Ermanno Russo assessore alle Attività sociali e Assistenza sociale della Regione Campania.

**Il retroscena****Ma gli alleati  
chiedono  
“discontinuità”**

---

**CONCHITA SANNINO**

**L**A PROTESTA per marcare la prima linea dei sindaci lasciati soli. Lo sciopero della fame, portato avanti da una pattuglia di consiglieri comunali, come rispettabile e triste pungolo piantato ai fianchi di un governo svuotato, fatalmente sordo. Atti legittimi, nella capitale del Sud affacciata sull'orlo di un quasi dissesto, dove le aziende si spengono nell'attesa che l'amministrazione saldi i suoi conti. Ma c'è da chiedersi: e la politica cittadina? E l'agenda di Palazzo San Giacomo: immutata? Con quale autorevolezza battere i piedi a Roma se non si rivedono

qui ritardi e lacune? Con quale esito intraprendere sfide in trasferta, se non si riesce a tener fede ai propri compiti a casa? Prendiamo il «rimpasto». Doveva essere «prima di Pasqua». Il sindaco de Magistris ha prima aperto ai partiti, poi ri-chiuso, poi avviato contatti esterni, poi coltivato un paio di incontri con gli ex assessori D'Angelo e Lucarelli, infine ha congelato tutto. È settimana santa, ormai: tutto slittato. Come il Patto per Scampia, il Piano su Bagnoli, e così via.

«Ma basta galleggiare», esortano anche fonti vicine al sindaco. Il tempo a disposizione sembra molto poco. È il giocatore ancora troppo esitante.

SEGUE A PAGINA II

Le difficoltà del primo cittadino: in trincea a Roma ma il governo della città langue

# Il rimpasto, Scampia, Bagnoli le sfide mancate di Re Luigi

(segue dalla prima di cronaca)

## CONCHITA SANNINO

DOPO le elezioni, a Firenze, il sindaco Matteo Renzi ha subito riorganizzato la giunta dopo l'elezione del suo vice. Anche a Bari, il governatore Nichi Vendola ha voluto imprimere un altro avvio dopo la campagna delle politiche. Qui, a Napoli, anche quello del «rimpasto» rischia d'essere un annuncio e niente più.

Un plastico esempio di come il tempo, proprio nella città che più ne patisce la corsa, possa risultare variabile irrilevante. Delle due l'una: o si è convinti che rifondare una squadra di lavoro nel primo palazzo cittadino sia premessa indispensabile a voltare pagina — specie dopo una batosta elettorale che ha punito i partiti tradizionali e, in proporzione comunque significativa, anche l'esperienza arancione di de Magistris — e si adottano tempi serrati per ripresentarsi, con più maturità consapevolezza, ai bisogni che drammaticamente attraversano la città. A cominciare dai servizi ordinari, dalla domanda di «normalità». Oppure, semplicemente, si evita di promettere un nuovo e migliore passo. Sergio D'Angelo, l'ex assessore comunale candidato (e sconfitto) in Rivoluzione civile con Antonio Ingroia, usa un'espressione concreta: «Ci vuole un tagliando. L'esperienza

de Magistris deve farlo. Penso anche io che rinviare i tempi danneggi molto la città e anche l'immane sforzo che si è voluto caricare questo sindaco sulle spalle».

Ben lontano dal rischio di fare il «grillo parlante» dei colleghi con i quali ha diviso fatiche e speranze fino all'altro ieri, D'Angelo è comunque uno dei pochi che, pur schierandosi al fianco dell'amministrazione, non esita ad (auto) accusare l'ultimo stallo.

Che, certo, dura da mesi. «Io condivido la battaglia che i sindaci stanno facendo e la provocazione-proposta di sfiorare il patto di stabilità. Vero è che risolverebbe solo il 10 per cento dei nostri problemi, vero è che potremmo così impiegare quei 200 milioni che abbiamo fermi in cassa per il vincolo al patto, e che comunque servirebbero a finanziare solo i cantieri, certo non la nostra spesa corrente che langue». Tuttavia, D'Angelo si dice convinto che de Magistris sia «consapevole che l'amministrazione non è affatto in buona salute» e che debba puntare «lucidamente su tre, quattro azioni di rilancio, e prima

possibile».

Ristrutturazione del debito, innanzitutto. Ma in modo da usare quei 300 milioni che forse arriveranno per rinegoziarli, previa autorizzazione del ministero dell'Interno, per «costituire un fondo di garanzia e moltiplicarli di 5 volte almeno, trasformando

quell'enorme peso in un debito finanziario e non più debito per servizio». Poi: «Riorganizzare la macchina comunale, attuare la cura dedicata ai servizi ordinari come trasporti e pulizia, e riassetto strategico di Bagnoli, Napoli Est, centro storico e porto». Per D'Angelo, d'altro canto, l'unica possibilità che ha il sindaco di rilanciare la propria leadership — dopo lo scossone del voto, e il doppio choc del 4 marzo — «resta quello di farsi promotore di un successo. Questo successo deve necessariamente riguardare l'amministrazione della città». Escluso, per il momento, che l'ex

assessore torni in giunta. «Il sindaco me lo ha chiesto, ho detto di no perché penso che innanzitutto, nell'interesse della città, dovremmo prima cercare 12 fuoriclasse in grado di lavorare con il sindaco senza risparmio».

Il malcontento è diffuso proprio tra i fedelissimi del primo cittadino. Colpisce che anche un consigliere comunale di Laboratorio per l'Alternativa, Pietro Rinaldi, scriva su facebook: «Bisogna ammettere che ci troviamo di fronte a un nuovo declino di Napoli. È quindi assolutamente necessario riscrivere un programma mettendo al centro dell'iniziativa politica dell'amministrazione proprio il tema della crisi e della sofferenza sociale. Ma è necessario anche cambiare completamente il personale politico con cui si affronta questa sfida». E

chiede «forte discontinuità con i due anni che abbiamo alle spalle». Solo dopo, «viene il tema della protesta contro il governo nazionale».

» | **A Roma l'incontro coi presidenti di Camera e Senato**

## De Magistris: «Sono pronto a sfiorare il patto di stabilità»

NAPOLI — «A Roma abbiamo deciso basta patto stabilità in modo da pagare creditori, per imprese e lavoro, per strade e scuole, per servizi». Luigi de Magistris annuncia su twitter le intenzioni sue e quelle dei suoi colleghi sindaci. «Da oggi scacco matto al patto — dice —. Ora basta, non aspetteremo un giorno di più, non ci faremo seppellire da chi è lontano dai bisogni del popolo». Questo perché «il Patto di stabilità», per l'ex magistrato che guida il Comune di Napoli da giugno del 2011, «costituisce un'ottusità istituzionale». Secondo de Magistris, «avere soldi in cassa e non poterli spendere e utilizzare non produce altro che l'aumento dei costi». Un momento di crisi economica che da un lato «produce i suoi effetti sulla pelle dei cittadini» e dall'altro «aumenta il rischio di infiltrazioni della criminalità nell'economia del Paese».

Di questi tempi, il terreno

brucia sotto i piedi dell'ex pm, che da Roma attende ancora lo sblocco dei fondi del decreto salva-Napoli, il fatidico 174. Soldi senza i quali palazzo San Giacomo rischia il default. Si tratta di 58 milioni su 269 previsti che servono come il pane. Ecco perché fino a ieri sera alcuni consiglieri comunali di maggioranza hanno occupato in segno di protesta la sede del Consiglio comunale in via Verdi. Con loro il primo cittadino ha voluto relazionarsi di ritorno da Roma. «Se il paese rischia di crollare, Napoli rischia di essere l'epicentro del crollo». De Magistris, che ha partecipato all'assemblea dell'Anci a Roma, ha ringraziato i consiglieri per l'iniziativa portando il suo sostegno. Il sindaco ha anche incontrato a Roma i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, insieme alla delegazione dell'Anci: «A entrambi — ha detto — abbiamo fatto presente la grandissima preoccupazione di tutti i sindaci d'Italia. La situazione è veramente drammatica, c'è una ricaduta quotidiana sulla pelle dei

cittadini. L'Anci ha tenuto finora un profilo molto costituzionale forse non all'altezza della drammaticità della situazione. E' stata percepita una svolta, l'Anci ha compreso che non c'è più tempo da perdere. Non è più tollerabile che le decisioni non siano prese dalla politica, il rubinetto dei fondi sia deciso in una stanza buia della Ragioneria dello Stato». Ecco quindi perché il Comune di Napoli è pronto a sfiorare il Patto di stabilità se «nelle prossime ore» il Governo non darà l'autorizzazione a pagare le imprese. «Se non arriva l'autorizzazione - ha detto de Magistris - tutti i sindaci d'Italia pagheranno, sfiorando il Patto e allora dovranno venire a prendere a casa tutti i sindaci». Il sindaco ha annunciato che tra oggi «o al massimo lunedì», l'amministrazione è pronta ad approvare alcune delibere «rivoluzionarie» per mettere in sicurezza i servizi essenziali nel solco della delibera per l'as-

sunzione delle maestre dello scorso autunno. «Sono pronto - ha concluso de Magistris - ad assumermi la responsabilità personale, come proponente del le delibere, se il Governo non interviene».

**Paolo Cuzzo**

**L'emergenza**

# Debiti, allarme Napoli: «Rischiamo il tracollo»

**De Magistris incontra Boldrini e Grasso. «Servono risorse per pagare lavoratori e imprese»****Luigi Roano**

NAPOLI. Pronto a sfiorare il patto di stabilità - come tutti i sindaci d'Italia - entro due giorni. E poi il sindaco Luigi de Magistris rilancia l'allarme sul caso Napoli: «La situazione è drammatica, è a rischio la tenuta sociale. Senza liquidità sono a rischio le imprese, i lavoratori». E ancora: «Una carenza di risorse economiche che per la nostra città è ancora più grave avendo aderito al piano di pre-dissesto. Abbiamo l'assoluta necessità che venga erogato subito il fondo di anticipazione che il Comune attende dal mese di febbraio. La tensione sociale è ai limiti, serve liquidità altrimenti saltano gli stessi municipi».

Parole e concetti espressi nel corso di una telefonata la settimana scorsa anche al Presidente Giorgio Napolitano. Al Quirinale è fissato un appuntamento probabilmente per la prossima settimana, il Capo dello Stato è impegnato nelle consultazioni per la formazione del nuovo governo, ma come sempre non lesina attenzione e amorevoli consigli per la sua città. Soprattutto nei momenti di difficoltà.

Seduto al fianco di Piero Fassino, primo cittadino di Torino, de Magistris ha partecipato alla manifestazione dell'Anci indetta dal presidente Graziano Delrio. I sindaci riuniti al teatro Capranica, poi in delegazione con altri colleghi de Magistris ha percorso pochi metri a piedi per arrivare alla Camera e al Senato, dove è stato ricevuto dai presidenti Laura Boldrini e Pietro Grasso. Intervento di carattere generale il suo, ma nel cor-

so del colloquio ha ribadito alla seconda e terza carica dello Stato che la misura è colma e non si tratta di pazienza.

Arischio, a Napoli, ci sono gli stipendi per i dipendenti comunali, i servizi primari ai cittadini a cominciare dal welfare, l'ordinaria amministrazione come la manutenzione delle strade e i trasporti. Insomma, l'ombra del tracollo è pesante e le parole di de Magistris non sembrano di circostanza. Sono il quadro reale della situazione. «Intanto - racconta al telefono a Il Mattino - la Boldrini e Grasso mi sono sembrati attentissimi, una novità. In momenti di crisi si fa avanti la mafia che ha liquidità. Attenzione alle infiltrazioni. Quindi abbiamo chiesto loro un intervento immediato sul governo per sbloccare i fondi per pagare le imprese: si tratta di ordinaria amministrazione».

Il governo ha annunciato lo sblocco di 40 miliardi, «soldi che già i Comuni hanno in cassa - ribadisce de Magistris - ma per colpa di una ottusità istituzionale come il patto di stabilità, non si possono spendere». Con il decreto così come è strutturato la quota parte di Napoli ammonta a 200 milioni, soldi importanti che tuttavia vanno in conto capitale. Nella sostanza non danno liquidità. Buoni però per finanziare opere già avviate come la manutenzione ordinaria, le strade e altro, av-

viate ma ferme al palo perché le imprese non prendono soldi. Concetti poi espressi a Napoli, nell'aula consiliare, dove ormai da due giorni i consiglieri della maggioranza in segno di protesta stanno attuando lo sciopero della fame. Protesta che al momento non intendono terminare. Tuttavia lo sblocco dei fondi per consentire alle pubbliche amministrazioni di pagare le imprese potrebbe essere un buon motivo per terminarla. «Metteremo in campo tutte le iniziative per scongiurare che la città non sia lasciata nella situazione in cui si trova. Non è più tollerabile che le decisioni non siano prese dalla politica» conclude il sindaco de Magistris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I rischi**

Il sindaco preoccupato per la pace sociale  
«Abbiamo già aderito al pre-dissesto»

**Il Comune, le risorse**

# Rischio default, scommessa su 200 milioni

**Spiraglio per pagare le imprese. L'assessore: «Situazione grave se non arrivano i fondi anti-deficit»****Luigi Roano**

Servono i fondi della legge anti-fallimento, circa 290 milioni per mettere ordine nei pagamenti e dare un sterzata. Attesi per gennaio, poi febbraio infine ora nella migliore delle ipotesi potrebbe passare un altro mese. La sostanza è che se si tarda troppo il rischio è che quei soldi alla fine servano a poco se non ad allungare un'agonia che va avanti già da due anni. Ecco perché lo sblocco dei 40 miliardi del governo che autorizza i Comuni, e quindi anche Palazzo San Giacomo, a sfiorare il patto di stabilità alla fine avranno un impatto positivo per l'economia ma non eccezionale per le casse dell'amministrazione. Non è chiaro quale sia la quota parte di Palazzo San Giacomo. L'assessore alle Finanze Salvatore Palma sintetizza così la situazione: «Il decreto varato dal governo - racconta - riguardo il patto di stabilità, si toglie dal patto il conteggio di quei soldi che sono già in cassa ma non si possono spendere. A Napoli potrebbero arrivare 200 milioni. Soldi che servirebbero per sbloccare opere avviate, come la manutenzione delle strade e quella più in generale». Ma che arriverebbero in estate inoltrata, troppo tardi per far quadrare il cerchio nell'immediato. Palma entra più nel dettaglio. «A Roma - dice - la partita più grossa è quella del finanziamento del debito degli

trebbe passare un altro mese. La sostanza è che se si tarda troppo il rischio è che quei soldi alla fine servano a poco se non ad allungare un'agonia che va avanti già da due anni. Ecco perché lo sblocco dei 40 miliardi del governo che autorizza i Comuni, e quindi anche Palazzo San Giacomo, a sfiorare il patto di stabilità alla fine avranno un impatto positivo per l'economia ma non eccezionale per le casse dell'amministrazione. Non è chiaro quale sia la quota parte di Palazzo San Giacomo. L'assessore alle Finanze Salvatore Palma sintetizza così la situazione: «Il decreto varato dal governo - racconta - riguardo il patto di stabilità, si toglie dal patto il conteggio di quei soldi che sono già in cassa ma non si possono spendere. A Napoli potrebbero arrivare 200 milioni. Soldi che servirebbero per sbloccare opere avviate, come la manutenzione delle strade e quella più in generale». Ma che arriverebbero in estate inoltrata, troppo tardi per far quadrare il cerchio nell'immediato. Palma entra più nel dettaglio. «A Roma - dice - la partita più grossa è quella del finanziamento del debito degli

enti locali. Altri 70 miliardi, a tanto ammonta la cifra per tutti gli enti d'Italia. Napoli ha un debito come noto di 1,5 miliardi. Se passa la linea proposta dall'Anci, vale a dire emissione di Btp del tesoro per rastrellare i sodi da girare agli enti. Le amministrazioni non avranno più i debiti verso le banche ma verso lo Stato. È chiaro che si tratta di soldi che poi gli enti devono restituire». Infine Palma ritorna sul problema dei fondi anti-dissesto: «La manovra sul patto di stabilità alleggerisce la nostra posizione che tuttavia resta drammatica sul fronte della liquidità. Ecco perché l'allarme resta elevatissimo, la liquidità che ci serve può arrivare solo dall'anticipazione del fondo da 290 milioni». Le risorse servono per far funzionare e mettere in riga i servizi essenziali a cominciare dal trasporto pubblico. Il Comune ha aderito a tutti gli adempimenti imposti dalla legge per avere l'anticipazione, che probabilmente sarà data a rate. Un piano che passa per una dismissione immobiliare da 700 milioni. Proprio quando approda a Napoli - il 10 aprile - il roadshow della Cassa depositi e Prestiti finalizzato a supportare gli enti locali nei processi

strellare i sodi da girare agli enti. Le amministrazioni non avranno più i debiti verso le banche ma verso lo Stato. È chiaro che si tratta di soldi che poi gli enti devono restituire». Infine Palma ritorna sul problema dei fondi anti-dissesto: «La manovra sul patto di stabilità alleggerisce la nostra posizione che tuttavia resta drammatica sul fronte della liquidità. Ecco perché l'allarme resta elevatissimo, la liquidità che ci serve può arrivare solo dall'anticipazione del fondo da 290 milioni». Le risorse servono per far funzionare e mettere in riga i servizi essenziali a cominciare dal trasporto pubblico. Il Comune ha aderito a tutti gli adempimenti imposti dalla legge per avere l'anticipazione, che probabilmente sarà data a rate. Un piano che passa per una dismissione immobiliare da 700 milioni. Proprio quando approda a Napoli - il 10 aprile - il roadshow della Cassa depositi e Prestiti finalizzato a supportare gli enti locali nei processi

di valorizzazione, dismissione del patrimonio e nelle scelte di gestione finanziaria. E se non si attua la norma è difficile che la Cassa accetti i progetti di dismissione. Soprattutto il Comune ha messo mano a dolorosi tagli, per

avere l'anticipazione, attuando una spending review autonoma e colpendo quelle sacche, in buona parte ereditate, di sprechi che si annidano nelle aziende partecipate. Un lavoro massiccio ma appena agli inizi. Basta pensare che sono stati tagliati complessivamente già 200 milioni e soprattutto aderendo alla

legge antidissesto, il taglio spalmato in 10 anni è per oltre 700 milioni. Circa 70 all'anno. Una cura dimagrante senza fare licenziamenti. A dieta sono stati messi i quadri delle aziende che con artifici burocratici arrivavano a guadagna-

re il doppio e il triplo degli stessi manager. Cosa ha fatto il comune sulle partecipate oltre ai tagli? La prima è già stata fatta ed è la fusione del settore mobilità - Metronapoli, Napolipark e Anm - con la creazione di un unico soggetto imprenditoriale; la trasformazione dell'Arin (407 dipendenti e costi per 28 milioni per il personale) in

azienda speciale Abc; chiudere, nel corso dell'anno, i processi di liquidazione volontaria come quelli delle società Napoli Orientale e Nausicaa; chiudere la liquidazione del Consorzio Liquami, con conseguente trasferimento delle attività residue ad Arin. Ieri intanto è terminata l'occupazione dell'aula da parte dei consiglieri.

# «In pericolo anche servizi essenziali bomba sociale pronta a esplodere»

## L'intervista

Un bomba sociale pronta ad esplodere e intanto la lotta dei consiglieri comunali per sbloccare i fondi del decreto 174 prosegue senza sosta. In trincea, tra i banchi di via Verdi, c'è Fulvio Frezza, vicepresidente del consiglio comunale, che ammette: «Siamo pronti a proseguire la nostra lotta fino a quando non toccheremo con mano i soldi del decreto».

**Vicepresidente Frezza, due giorni di sciopero della fame, il Sindaco è andato a Roma per incontrare le istituzioni ma non ci sono novità per lo sblocco dei fondi, adesso cosa pensate di fare?**

«Non ci fermeremo certo davanti alle risposte vaghe e incerte del Governo centrale. Non abbiamo ottenuto ciò che ci aspettavamo. Adesso sospenderemo lo sciopero della fame in attesa di eventuali altre decisioni e proporrò proteste ancora più

eclatanti».

### Tipo?

«Convocare un consiglio comunale a Roma, come già fatto ad ottobre e chiedere l'incontro con le massime autorità dello Stato. Coinvolgeremo i cittadini, con incontri e sit-in pubblici. Chiederemo una mobilitazione di massa e un la partecipazione anche di sindacati e associazioni».

**Il Sindaco ha annunciato che se non arriveranno i fondi sforerete il patto di stabilità, con quali conseguenze?**

«Onestamente adesso dobbiamo pensare ad ottenere questi soldi. Uno dei principali problemi di questa fase è proprio il patto di stabilità, che ci impedisce di attingere a fondi che già ci sono. Queste ristrettezze ci obbligheranno nell'arco di un tempo breve a portare ulteriori tagli. Questo può portare a conseguenze preoccupanti anche dal punto di vista dell'ordine pubblico. Non possiamo garantire più i servizi essenziali. C'è il rischio di un'esplosione di rabbia».

**Lei pensa quindi ad un rischio reale dell'esplosione di questa bomba sociale?**

«La situazione nazionale è già

grave di per sé se poi entriamo nel dettaglio a Napoli il quadro è assolutamente più che preoccupante. La crisi qui c'è e si tocca con mano. Il numero dei disoccupati cresce ogni giorno di più. Per non parlare degli studenti che dopo la laurea vanno a lavorare altrove, con una continua fuga di cervelli. Napoli ha ereditato una situazione catastrofica dal passato e questo ha fatto accrescere un disagio sociale senza precedenti. I cittadini sono stanchi di dover rinunciare alla propria normalità: mi viene da pensare al problema delle buche, alle scuole, agli autobus e come oggi riportava il Mattino, il problema della metropolitana. Bisogna agire subito è bene che il Governo centrale apra gli occhi prima di rendere la situazione irrecuperabile».

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Frezza, vicepresidente del Consiglio comunale  
«La nostra protesta va avanti»

DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. 2

# Comuni e imprese a rischio crac: 750 sindaci in marcia su Roma

SUL PATTO DI STABILITA' ANCI ED ANCE PER ORA INCASSANO SOLO PROMESSE  
BOLDRINI E GRASSO: UNA COMMISSIONE SPECIALE PER LIBERARE LE RISORSE

DI ANTONELLA AUTERO

**Il Governo deve sbloccare** con un decreto urgente, 9 miliardi di euro da destinare al pagamento dei debiti contratti verso le imprese. I sindaci sono agguerriti: si dicono pronti ad autorizzare le spese dovute anche in modo autonomo. Sono arrivati in 750 da ogni parte d'Italia ieri mattina per partecipare all'iniziativa pubblica organizzata al teatro Capranica di Roma da Anci e Ance (l'associazione dei costruttori) per chiedere lo sblocco dei fondi, misure per lo sviluppo e nuove regole per il patto di stabilità interno. A Napoli il sindaco Luigi de Magistris lancia l'allarme sullo stato delle finanze dell'ente, che rischia il crac. Intanto il Governo uscente (*vedi altro servizio a pagina 22, ndr*) approva un provvedimento che sblocca 20 miliardi di euro nella seconda metà del 2013 e altri 20 miliardi nel 2014. In totale si arriva a quota 40 mila milioni di euro. Il problema, però, è che manca la liquidità persino per autorizzare lavori di ordinaria amministrazione e nemmeno gli stipendi dei dipendenti sono al sicuro.

## 9 miliardi per la salvezza

Anci e costruttori chiedono di adottare il provvedimento in via straordinaria. "Non c'è tempo per attendere la conclusione della trattativa con l'Unione Europea - spiegano i rappresentanti dei Comuni e delle aziende edili - ma bisogna effettuare un intervento che consenta, per un anno almeno, di azzerare tutte le pendenze delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese senza peraltro com-

promettere il percorso di risanamento dei conti pubblici che i Comuni hanno adottato in questi anni". Del resto se è vero che, da un lato, tale operazione comporta il peggioramento del deficit è altrettanto evidente che un simile evento negativo sarebbe neutralizzato dalla ripresa degli investimenti privati sul territorio e dall'aumento dell'occupazione, stimata in non meno di 250 mila nuovi posti di lavoro a livello nazionale e 20 mila in Campania.

## Il caso Napoli

Spietata l'analisi di de Magistris. "Senza liquidità - spiega il primo cittadino partenopeo - sono a rischio le imprese, i lavoratori e la liquidità stessa dei Comuni". Il caso Napoli, poi, è particolarmente grave "perché abbiamo aderito al piano di pre dissesto - ricorda de Magistris - e adesso abbiamo assoluta necessità che venga erogato il fondo di anticipazione promesso per il mese di febbraio". Peccato che, a margine del summit di ieri, i sindaci (de Magistris compreso) abbiano ottenuto tantissime promesse e pochi fatti concreti. "Da parte della Boldrini e di Grasso - rivela il primo cittadino di Napoli - abbiamo riscontrato grande capacità di ascolto, inoltre ci è stato assicurato che appena il decreto sarà pronto tutti i meccanismi parlamentari utili ad accelerare l'operatività del provvedimento saranno immediatamente attivati". Il che, purtroppo, equivale a non dare alcuna certezza sui tempi di pagamento. Come invece chiedono a gran voce le aziende. La presidente della Camera dei Deputati ha peraltro annunciato, sempre ieri, l'istituzione di una speciale commissione parla-

mentare incaricata di offrire un percorso privilegiato al provvedimento sullo sblocco dei 9 miliardi di euro richiesti da Comuni e costruttori. Basterà?

## Una legge campana

E' di chiaro stampo campano la proposta di legge presentata ieri da alcuni parlamentari del Pd che chiedono di consentire il pagamento delle imprese da parte dei Comuni. Tra i firmatari Angelica Saggese, segretario comunale ad Agerola, e i sindaci Vincenzo Cuomo (Portici) e Pasquale Sollo (Casavatore). "E' assai duro per gli amministratori locali - spiegano i senatori del Pd - vedere la sofferenza delle imprese e dei territori che hanno bisogno di opere pubbliche e di servizi e sapere di avere le risorse necessarie per sbloccare cantieri e investimenti, ma non poterle utilizzare a causa dei vincoli del patto di stabilità". Secondo i senatori campani che hanno firmato la proposta si tratta di "interventi fondamentali per i cittadini come la manutenzione delle scuole e delle strade, la realizzazione di infrastrutture sportive e di opere per la tutela ambientale e contro il dissesto idrogeologico". Nel provvedimento si propone di consentire ai Comuni virtuosi il pagamento, in conto capitale, nel limite massimo del 26 per cento dei residui passivi. Così facendo si potrebbero sbloccare, in un colpo solo, 4 miliardi di euro. "Il vantaggio - chiosano i senatori del Pd - sarebbe duplice perché consentirebbe alle imprese di incassare i crediti pregressi e investire e ai cittadini di vedersi ridurre la pressione fiscale". O, almeno, queste sono le intenzioni di massima. ●●●

**Il punto/1**

In Campania è di tre miliardi la somma dovuta dalla pubblica amministrazione

# Regione, i creditori premono attesa per i fondi del governo

**OTTAVIO LUCARELLI**

«SARÀ l'unico bilancio possibile con i tetti di spesa che ci dà il governo e con i tagli che in tre anni hanno raggiunto il 50 per cento delle risorse». Così il presidente della Regione Stefano Caldoro è intervenuto al Suor Orsola Benincasa, alla Giornata della memoria delle vittime innocenti delle mafie, commentando un bilancio 2013 che si annuncia lacrime e sangue. Caldoro ha confermato il sostegno alla fondazione Polis, al fianco delle vittime della camorra perché, ha aggiunto «quello che abbiamo dobbiamo spenderlo bene per le fasce sociali più deboli e per il contrasto alla criminalità». Durante la giornata, a cui hanno partecipato il prefetto Francesco Musolino, il presidente della Corte d'Appello Antonio Buonaiuto, il presidente del tribunale Carlo Alemi, il retto-

re del Suor Orsola Lucio d'Alessandro, il presidente della fondazione Polis Paolo Siani (mentre il sindaco Luigi de Magistris, impegnato a Roma, ha inviato un videomessaggio) è stato ricordato il capo della polizia Antonio Manganeli.

Il bilancio della Regione arriverà in aula all'inizio della prossima settimana per essere comunque votato prima di Pasqua. Ieri, intanto, il Consiglio dei ministri ha varato un provvedimento che consentirà di pagare quaranta miliardi (di cui venti nella seconda metà di quest'anno) alle imprese creditrici nei confronti degli enti locali. In Campania il credito verso la pubblica amministrazione supera i tre miliardi e, dunque, c'è grande attesa da parte di tantissimi imprenditori fornitori di servizi e di opere in gravissima crisi di liquidità.

Caldoro ha accolto positivamente

la notizia anche se per ogni commento è necessario aspettare i decreti attuativi. «La situazione — ha aggiunto — è grave in generale. I tagli, del resto, mica li facciamo noi e chi si lamenta deve sapere a chi richiamare. Se lo fa con me, sono il primo a dire che questi tagli sono insostenibili, ma se facciamo l'eco non serve a nulla. Facciamo invece tutti assieme una battaglia per recuperare queste risorse. Un bilancio per noi comunque difficile perché il paese ha chiesto alle Regioni, così come agli altri enti locali, una contrazione dei costi quasi del cinquanta per cento solo negli ultimi tre anni. In questo modo come si fa a non vedere che il problema è gravissimo e che bisogna fare tutti assieme uno sforzo per recuperare risorse che ci sono state sottratte?».

# Bilancio regionale 2013, Commissione a oltranza

Di ANTONELLA AUTERO

**Sul Bilancio 2013** della Regione Campania è corsa contro il tempo: il Consiglio regionale dovrà approvare il documento di programmazione economica entro la prossima settimana per evitare l'ennesimo mese (l'ultimo possibile per legge che ne prevede al massimo 4) di esercizio provvisorio. In Commissione Bilancio si riparte oggi alle 14.30, subito dopo la seduta del Consiglio (in programma dalle 11 alle 14): la convocazione è ad oltranza. L'obiettivo è arrivare entro martedì prossimo con un maxiemendamento che possa contemperare per quanto possibile le richieste provenienti dai diversi schieramenti (circa 300 al momento).

La coperta, ancora una volta, è corta. "Sarà l'unico bilancio possibile, che è quello con i tetti che ci dà il Governo. Più di quello non possiamo spendere" dice il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, rispondendo a chi gli chiede, ieri a margine di un'iniziativa pubblica, se il prossimo bilancio della Regione sarà "lacrime e sangue". Caldoro insiste sulla "necessità di fare scelte ponderate" ricordando come esempio da seguire il sostegno dato alla fondazione Polis ("Una di quelle esperienze che dovevano essere ta-

gliate secondo l'Europa perché spesa libera"). "Quello che abbiamo - spiega Caldoro - dobbiamo spenderlo bene, per le fasce sociali più deboli e per il contrasto alla criminalità. Dobbiamo fare delle scelte, tentando di colpire meno di altri i settori che sono strategici soprattutto per le fasce più deboli, per chi oggi ha bisogno. Però, purtroppo, la situazione è grave in generale".

Alle critiche che vengono da alcuni esponenti dell'opposizione Caldoro replica sottolineando che "i tagli mica li facciamo noi, chi si lamenta deve sapere a chi richiamare. Se lo fa con me, sono il primo a dire che questi tagli sono insostenibili, ma se facciamo l'eco non serve a nulla. Facciamo invece tutti assieme una battaglia per recuperare queste risorse. Difficile perché il Paese - conclude - ha chiesto alle Regioni e agli enti locali una contrazione dei costi quasi del 50 per cento negli ultimi tre anni. In questo modo come si fa a non vedere che il problema è gravissimo?". ●●●

## Caldoro: «Finanziaria lacrime e sangue»

**NAPOLI.** Sarà una finanziaria regionale «lacrime e sangue». A dirlo il governatore Stefano Caldoro a margine di un'iniziativa per la Giornata della memoria delle vittime della criminalità al Suor Orsola Benincasa. «Dobbiamo spendere bene le risorse che abbiamo e destinarle in particolare alle fasce deboli e alla lotta alla criminalità organizzata. Il problema è che, purtroppo, la situazione generale è critica». Replicando all'opposizione che lamenta tagli a settori strategici, Caldoro spiega che «i tagli non li facciamo noi, ed io stesso sono il primo a dire che si tratta di penalizzazioni insostenibili. La battaglia per recuperare le risorse dobbiamo farla tutti insieme. Negli ultimi tre anni, alle Regioni e agli enti locali è stato chiesto un taglio delle spese del 50 per cento». Il tutto mentre approda oggi in aula il disegno di legge che, a partire dalla prossima legislatura, porterà da 60 a 50 i consiglieri regionali e da 12 a 10 gli assessori. Sul tema della legalità, da Caldoro arriva un invito a non esasperare i toni in politica attraverso la delegittimazione. «Ce n'è già troppa, a quanto vedo. C'è poca voglia di essere costruttivi e

molta, invece, di distruggere delegittimando l'avversario. In Campania stiamo portando avanti un dialogo interistituzionale, come più volte ha ricordato anche il sindaco di Napoli, e possiamo essere un buon esempio per tutti». E per quanto riguarda la lotta alla camorra, secondo Caldoro «si è sulla buona strada, an-

che se la lotta sarà lunga e dura. Ma dallo Stato arrivano segnali di reazione. Adesso la criminalità è diventata più pericolosa proprio perché c'è maggiore difficoltà a riconoscerla. Ma la legislazione antimafia approvata negli ultimi

venti anni ha consentito di fare dei passi in avanti». E ancora: «Scampia e Secondigliano sono aree che hanno delle grandi potenzialità per gli investimenti.

Ma la metropolitana da sola non basta, perché lì non ci va nessuno. E questo anche a causa del fatto che non si è scelto di ubicare lì università, ospedali e centri di ricerca». Il tutto mentre il parlamentare, e coordinatore campano di Sel, Arturo Scotto, attacca: «Caldoro annuncia che la sua finanziaria sarà ancora una volta "lacrime e

sangue", come da tre anni a questa parte. Nel giorno in cui i presidenti delle Camere si sono mostrati attenti alle richieste dei sindaci dei Comuni in difficoltà economica e lo stesso Monti sblocca 40 miliardi di euro allentando i vincoli del patto di stabilità interno, in Campania il presidente della Regione continua a fare la figura dell'ultimo giapponese arroccato nell'isola dell'austerità e della recessione». Secondo l'esponente del partito di Vendola «in tutto questo tempo non sono stati mai tagliati i veri sprechi regionali ma solo i servizi principali: trasporti, sanità, i servizi sociali e quelli legati alla bonifica e alla cura dell'ambiente. È giunta l'ora di un cambiamento di rotta. Il gruppo parlamentare di Sinistra Ecologia e Libertà sarà il tramite nel Parlamento per tutti i cittadini e i lavoratori penalizzati dal non-governo della Regione Campania».

**Il numero uno di Palazzo Santa Lucia: «Nella lotta alla criminalità organizzata siamo sulla buona strada. Dobbiamo salvaguardare le fasce deboli». Consiglio, oggi in aula il ddl per la riduzione di consiglieri e assessori**

## **I giudici: scelta discrezionale**

# **Il Tar Campania respinge il ricorso per annullare la Ztl**

NAPOLI — La prima sezione del Tar Campania ha respinto il ricorso presentato da alcuni residenti per l'annullamento della delibera di giunta comunale di Napoli del 28 luglio 2011 con la quale sono state istituite la zona a traffico limitato del centro antico e le aree pedonali. Per i ricorrenti, la giunta comunale «non avrebbe competenza in materia» dato che essa sarebbe assegnata «al commissario delegato per l'attuazione degli interventi volti a fronteggiare l'emergenza in materia di traffico e mobilità». Inoltre, hanno eccepito che «mancherebbe un valido Piano urbano del traffico quale presupposto necessario», dato che l'ultimo aggiornamento del Put risalirebbe al biennio 2002/2004. E, tra l'altro, che il Put «sarebbe inadeguato per mancanza di alternative spaziali, modali e temporali alla mobilità veicolare». Oltre che segnalare come «mancherebbe una previsione di spesa» e che «l'istituzione della Ztl comporterebbe

l'immobilizzazione della città quasi nella sua interezza, con inevitabile paralisi negli spostamenti e decurtazione delle risorse per i trasporti pubblici, qualitativamente e quantitativamente inadeguati; le aree coperte dalla Ztl sarebbero irraggiungibili; sarebbero violati i principi di ragionevolezza, proporzionalità, imparzialità e buon andamento del-

l'azione amministrativa».

Per il giudice amministrativo, invece, il ricorso va respinto per vari motivi: anzitutto perché «i provvedimenti limitativi della circolazione stradale nei centri abitati e istitutivi di zone a traffico limitato sono espressione di scelte ampiamente discrezionali, devolute alla esclusiva competenza decisionale dell'autorità amministrativa e non suscettibili di sindacato di merito in sede giurisdizionale in ordine alla congruità delle scelte operate nella composizione e bilanciamento dei diversi interessi coinvolti, a meno che non si palesino vizi di forma o di procedura, ovvero che non emerga una manifesta irragionevolezza». Tra l'altro, per quanto riguarda le competenze, «va rilevato che, in base all'articolo 9 dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3932 del 7/4/2011, è stato nominato il commissario delegato per il compimento, entro e non oltre il 31 dicembre 2011, di tutte le iniziative necessarie per la chiusura della gestione commissariale, recante interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare l'emergenza determinata nel settore del traffico e della mobilità nel territorio della città di Napoli. Pertanto la competenza dell'organo commissariale è espressamente circoscritta all'adozione degli atti necessari per la chiusura della gestione e non comprende l'emanazione di nuovi interventi».

**Angelo Agrippa**

**Microcriminalità** Gestori e utenti insieme per chiedere finalmente un presidio fisso delle forze dell'ordine

# Decumani, la rivolta su Facebook

## Organizzato in rete il grande corteo di stasera contro la violenza

NAPOLI - Un corteo notturno da largo San Giovanni Maggiore Pignatelli fino a piazza Bellini, passando per Mezzocannone, piazzetta Nilo, piazza San Domenico, piazza del Gesù, via Cisterna dell'Olio, piazza Dante, Port'Alba. E' l'iniziativa che promuovono, stasera, alcuni tra i protagonisti dei luoghi della movida del centro storico - gestori dei locali e frequentatori degli stessi - dopo vari episodi di violenza.

Ultimo, la vile aggressione ai danni di Majed, uno dei lavoratori del caffè arabo di piazza Bellini: venti ragazzi lo hanno colpito con calci, pugni, mazze e bottiglie. Ancor più grave quel che era accaduto la scorsa estate al gestore di una pizzeria di largo San Giovanni Maggiore Pignatelli, ferito a colpi di pistola. Tra i due episodi, una lunga sequela di gesti di inciviltà e di arroganza commessi da gruppi di giovani ai danni dei loro stessi coetanei: motorini che invadono sistematicamente gli spazi dei pedoni, minacce, rapine. «La mobilitazione - riferisce Fabrizio Caliendo, che gestisce il Kestè in largo San

Giovanni maggiore Pignatelli - è partita su Facebook. Hanno aderito più di settecento persone. Appuntamento nei pressi del mio locale alle 22.30. A ciascuno si chiede di contribuire in qualche modo: con la semplice presenza, con uno strumento musicale, con la lettura di una poesia, con una qualche performance. Vuole essere una manifestazione di creatività, di rivendicazione che esiste un modo civile, allegro, rispettoso, vitale e non violento di frequentare la notte ed i suoi luoghi».

Come, del resto, rivendica il manifesto dell'iniziativa, diffuso nei giorni scorsi in rete: «Una dolce movida deve contaminare tutto il centro storico. Con questa marcia vogliamo spronare l'amministrazione ad essere più concreta ed ascoltare quanto da mesi si sta suggerendo per realizzare il cambiamento. Facciamo sentire la nostra voce, anzi, la nostra musica». Potrebbe esserci anche il sindaco de Magistris, che ha aderito all'iniziativa, al pari del presidente della II Municipalità, Chirico. Il corteo sarà chiuso da spazzini volontari, che pu-

liranno le strade. Iniziativa quanto mai opportuna, quest'ultima, anche per sensibilizzare i giovani protagonisti della notte a rispettare le regole basilari del conferimento dei rifiuti. A piazza Bellini, a piazza San Domenico, a largo San Giovanni, nonostante la presenza di campane per la raccolta differenziata, bottiglie di vetro e lattine finiscono sistematicamente nell'indifferenziato o addirittura sono abbandonate in strada, tra le aiuole, perfino nel recinto delle antiche mura greche.

Per una movida finalmente e realmente all'insegna del rispetto delle regole, occorre una svolta anche sotto questo profilo. E' indispensabile, inoltre, che gli stessi gestori dei locali si impegnino tutti a rispettare i diritti di chi lavora con loro: contratti e contributi in primis. Per chi lavora, la notte napoletana è spesso senza garanzia alcuna, in centro storico come a Chiaia ed al Vomero. Durissimi i Verdi: «Noi ci saremo con convinzione per non far morire la movida in città e chiedere quei presidi territoriali che inascoltati chiediamo da anni».

**Fabrizio Geremicca**